

Nota.

Opuscolo di 24 pagine a stampa formato A4, cucite in costa con punti metallici. Copertina in carta più pesante colorata.

Contiene la relazione del sindaco Paglioni sulle attività dell'amministrazione comunale di Trevi dal 1946 al 1952.

È interessante, oltre che per l'elenco delle opere e degli interventi, per le preziose foto seppure con scarsa definizione dovuta alla stampa.

In particolare si segnala la costruzione delle “briglie” o “serre di sbarramento” nella parte montana dei fossi torrentizi. L'intervento, finanziato dallo Stato “*a sollievo della disoccupazione*”, ha trasformato in modo permanente la morfologia di tutti gli impluvi, bloccando definitivamente l'aumento dei “coni di deiezione”.

Dopo l'esecuzione di tali opere non si sono più verificate alluvioni che con frequenza quasi annuale trasportavano ciottoli fino alla Flaminia.

Copia gentilmente messa a disposizione dalla sig.ra Marta B. che si ringrazia sentitamente.

<http://www.protrevi.com>

http://www.protrevi.com/protrevi/sindaci.asp#Gino_Paglioni

2021-08-15

COMUNE DI TREVI

RELAZIONE DEL SINDACO

sulla **Gestione Amministrativa**

DALL'OTTOBRE 1946

AL MAGGIO 1952

COMUNE DI TREVÌ

RELAZIONE DEL SINDACO

sulla Gestione Amministrativa

DALL'OTTOBRE 1946

AL MAGGIO 1952

L'Amministrazione Comunale ha invitato il sottoscritto a redigere una relazione quanto mai esatta e concisa sul lavoro svolto dall'ottobre 1946 al maggio 1952.

Poichè un vecchio proverbio ammonisce che « vale più una figura che mille parole », abbiamo creduto opportuno inserire nel presente scritto le fotografie delle principali opere eseguite. Ciò risparmierà tempo a chi non ha voglia di leggerci e la relazione riuscirà ugualmente comprensibile anche agli eventuali analfabeti.

Prima di addentrarci in materia, riteniamo utile riportare qui appresso, in breve sintesi, alcuni principi fondamentali ai quali si è uniformata l'Amministrazione nello svolgimento del proprio lavoro.

I) *L'Amministrazione Comunale viene eletta per soddisfare ai bisogni collettivi degli amministrati.*

II) *Il bisogno è la mancanza di una cosa col desiderio e la necessità di possederla.*

Dal concetto di *bisogno* e dal *dovere* che ha una Amministrazione di soddisfarlo, nasce il concetto di *debito*.

III) *Quindi per un amministratore il DEBITO è il servizio pubblico essenziale cui gli amministrati hanno diritto e che ancora non è stato loro concesso* ⁽¹⁾.

A questo fine specifico la sovrimposta terreni viene dallo Stato ceduta ai Comuni, per dar modo ad essi di impegnarla per il finanziamento di lavori a carattere straordinario. Per questa ragione ogni amministratore che sia conscio del proprio dovere DEVE impegnare detta sovrimposta ceduta-gli dallo Stato. Perciò ogni lavoro realizzato impegnando la sovrimposta non viene a gravare in alcun modo sul contribuente, poichè per l'estinzione

(1) In altri termini, al momento dell'elezione, sorge tra gli eletti e i cittadini una specie di contratto: tutti pagano le tasse e gli amministratori si obbligano di fornire loro dei servizi. Dalla mancata osservanza di questi obblighi da parte degli amministratori nasce il concetto di debito.

del mutuo si utilizza la sovrimposta medesima; quindi, detti lavori possono considerarsi finanziati dallo Stato stesso.

Dai semplici concetti esposti ne discende che i servizi pubblici essenziali vanno estesi possibilmente a tutti i cittadini. Pertanto, come è dovere di tutti i cittadini amministrati pagare le tasse, così è loro sacrosanto diritto usufruire dei servizi che con dette tasse ed imposte vengono pagati.

Questi principi, per noi normali ed indispensabili, possono anche non essere condivisi da tutti; ma è illogico pretendere che chi ha vinto le elezioni, amministri poi con i criteri di chi le ha perdute.

I M P O S T E E T A S S E

Con esse si fa fronte alle spese di carattere *ordinario*.

È diritto incontrastato di tutti i cittadini lamentarsi delle tasse, ma è altrettanto vero che eguali lamenti si eleverebbero anche se queste fossero la decima parte di quelle che sono.

Per dimostrare quanto è stato detto, facciamo un ragguaglio con il bilancio del 1940, anno al quale in genere ci si riferisce quando si intende fare raffronti tra l'anteguerra ed i momenti attuali.

Dall'esame del bilancio del 1940 risulta che ogni cittadino era tassato nella misura di L. 94,57 annue. Ora, moltiplicando detta cifra per cinquanta (indice-base generalmente ammesso per ragguagliare il valore della moneta di allora con quella attuale), ogni contribuente dovrebbe pagare L. 4728,50 annue. Ha versato, invece, nel 1951 alla cassa comunale L. 3790. Quindi, ogni contribuente ha pagato in meno L. 938,50.

È da precisare che nelle annue L. 3790 è compreso anche l'aggravio derivante dalla applicazione delle supercontribuzioni.

* * *

Alle spese *straordinarie*, invece, si fa fronte con entrate straordinarie.

Esse possono essere costituite o da beni patrimoniali o da mutui. Ora, voi tutti conoscete la povertà francescana del nostro Comune: non possiede che pochi ettari di bosco, la cui rendita è addirittura trascurabile.

L'inattività amministrativa che ha caratterizzato gli anni dal 1935 al 1945, le aumentate necessità e — diciamolo pure francamente — le alquanto esagerate esigenze della popolazione hanno fatto sorgere l'impellente bisogno di realizzare opere di carattere straordinario.

Il nostro Comune, non avendo entrate patrimoniali, per far fronte alle spese straordinarie deve ricorrere all'altro cespite: i mutui.

Prima di fare l'elenco dei mutui contratti, sarà bene enumerare i lavori a carattere straordinario eseguiti:

1 - <i>Costruzione lavatoio di Matigge</i>	L.	273.781
2 - <i>Costruzione lavatoio di S. Maria in Valle</i>	»	493.890
3 - <i>Sistemazione igienica lavatoio in Trevi-Capoluogo</i>	»	1.147.445
4 - <i>Restauro pubblico lavatoio in Cannaiola</i>	»	459.834
5 - <i>Costruzione acquedotto in S. Nicolò</i>	»	1.318.389
6 - <i>Costruzione acquedotto in Pisciano</i>	»	679.765
7 - <i>Costruzione acquedotto Pigge</i>	»	2.156.331
8 - <i>Sistemazione dei « Condotti »</i>	»	208.753
9 - <i>Riparazione ponte sulla Fiumicella</i>	»	363.299
10 - <i>Costruzione strada Pigge</i>	»	2.697.492
11 - <i>Costruzione strada S. Maria in Valle</i>	»	1.243.356
12 - <i>Sistemazione e asfaltatura circonvall. di Borgo</i>	»	1.405.112
13 - <i>Asfaltatura viale Augusto Ciuffelli</i>	»	1.879.350
14 - <i>Asfaltatura viale Lucarini</i>	»	323.000
15 - <i>Rettifica curva strada S. Martino</i>	»	679.310
16 - <i>Pavimentazione Piazza Mazzini e fognatura</i>	»	2.500.000
17 - <i>Raccordi stradali e fognature varie</i>	»	1.500.000
18 - <i>Costruzione loculi Cimitero urbano</i>	»	671.455
19 - <i>Restauri al colonnato del Cimitero urbano</i>	»	473.885
20 - <i>Ampliamento Cimitero di Picciche</i>	»	1.517.612
21 - <i>Costruzione Cappella-ossario nel Cimitero di Cannaiola</i>	»	593.732
22 - <i>Restauri al Palazzo Comunale, Pretura ed orologio della torre civica</i>	»	420.000
23 - <i>Per riattazione impianto dell'Azienda Elettrica, come in appresso descritto</i>	»	11.202.031
			<hr/>
		L.	34.207.822

Opere minori:

1 - <i>Costruzione fonte dell'Alvanischio</i>	L.	23.727
2 - <i>Costruzione fonte di Venerino</i>	»	122.725
3 - <i>Riparazioni alle strade danneggiate dalle alluvioni</i>	»	358.416
4 - <i>Piantagioni Campo Boario di Borgo</i>	»	371.750
5 - <i>Costruzione muro di cinta Cimitero di S. Lorenzo</i>	»	186.734
6 - <i>Sistemazione latrine del Capoluogo e piazza antistante</i>	»	32.798
7 - <i>Fonte Renacciola (Coste)</i>	»	429.544
8 - <i>Costruzione lavatoio pubblico in Parrano</i>	»	187.000
			<hr/>

TOTALE GENERALE L. 35.920.516

Elenco dei mutui contratti dall'Amministrazione Comunale di Trevi dall'ottobre 1946 al maggio 1952:

1 - Mutuo contratto con la Cassa di Risparmio di Foligno nell'anno 1948 (estinto)	L. 4.000.000
2 - Mutuo contratto con la Cassa di Risparmio di Foligno nel 1950	» 8.000.000
3 - Mutuo contratto con l'I.N.G.I.C. nel 1952	» 2.500.000
	<hr/>
	L. 14.500.000
Mutui estinti e rate già pagate	» 5.629.681
	<hr/>
	L. 8.870.319
	<hr/> <hr/>

Per l'estinzione dei mutui tutt'ora accesi l'amministrazione Comunale paga annualmente L. 2.039.194.

Questa somma è largamente coperta e dalla sovrimposta terreni e dagli utili dell'Azienda Elettrica, Azienda che — come vedremo in seguito — da uno stato di sfacelo tecnico ed amministrativo è stata posta in condizioni di versare al Comune oltre tre milioni di lire annue di utili.

Dall'elenco di cui sopra non risulta il mutuo contratto con la Banca Popolare di Spoleto di L. 6.200.000, per acquisto di un autobus Fiat 640, trattandosi di investimento di capitale.

Si rileva, infine, che la differenza tra l'importo generale delle opere straordinarie in L. 35.920.516 e l'ammontare dei mutui in L. 14.500.000 è stata fronteggiata con mezzi ordinari di Bilancio e, come sopra detto, con gli utili dell'Azienda Elettrica.

Opere eseguite con mezzi dello Stato per interessamento dell'Amministrazione Comunale:

a) a sollievo della disoccupazione (D. L. L. 10 - 8 - 45. n. 517):

- 1 - Acquedotto di Piètrarossa con diramazione a Li Fuligni e S. Pietro a Pettine;
- 2 - Scuole di Bovara;
- 3 - Cantiere di lavoro per rimboschimento del Monte di Matigge;
- 4 - Serre montane.

b) per ricostruzione dei danni causati dagli eventi bellici:

- 1 - Costruzione del bacino montano in Campolungo;
- 2 - Riparazione danni bellici all'Acquedotto;
- 3 - Ricostruzione del ponte sull'Alveo;
- 4 - Fornitura di n. 169 banchi scolastici, n. 7 cattedre, n. 5 lavagne e numeroso materiale didattico vario.

Da quadro riassuntivo generale, assai scarno ma assolutamente esatto, passiamo ora a più particolari dettagli sui vari servizi pubblici comunali.

ACQUA

L'Acquedotto naturalmente è passivo come in genere lo sono tutti gli acquedotti che funzionano per sollevamento. Questa passività è aggravata da due fattori principali:

- 1 - *Esiguità delle tariffe;*
- 2 - *Incipiente usura del tempo a causa dei 25 anni di funzionamento.*

Per la perequazione delle tariffe all'attuale costo del servizio l'Amministrazione Comunale non ha alcun legittimo imperio, poichè la determinazione dei prezzi viene imposta dalle Autorità competenti. Infatti, nel 1939, la tariffa era di L. 1,20 al mc. Attualmente è di L. 23 al mc. anzichè di L. 60, come dovrebbe essere se il prezzo fosse ragguagliato a quello dell'anteguerra.

In riferimento alle deficienze tecniche, a seguito di studi fatti dall'ing. Giamboni, abbiamo appreso che, considerando un pompaggio di 16 ore giornaliere e un rendimento globale dell'impianto al 75 % (trasformatori, motori, pompe, trasmissioni e conduttori), con la portata delle pompe di 11 lt." dovrebbero arrivare al serbatoio di distribuzione:

lt." $11 \times 3600 \times 16 \text{ ore} = 633.600$ litri.

Ne arrivano invece: lt." $9 \times 3600 \times 16 = 518.400$ litri.

Le perdite sommano, quindi, a 115.200 litri; tali perdite sono pari a circa 120 mc. in cifra tonda. Con riferimento al costo della energia occorrente per il sollevamento, il discapito finanziario è di L. 1000 giornaliere circa. A questa perdita finanziaria si aggiunge quella di 120 mc. di acqua giornaliera.

L'Amministrazione Comunale, giustamente preoccupata di questo stato di cose messo in risalto dalla relazione sopradetta, ha provveduto a far redigere un progetto dallo stesso ing. Giamboni per la revisione generale della condotta di sollevamento allo scopo di eliminare i gravi inconvenienti sopra lamentati. Detto progetto è stato già approvato dal Genio Civile ed il finanziamento per L. 5.000.000 è stato ottenuto mediante mutuo da contrarsi presso la Cassa DD. PP..

Una volta eseguita detta revisione si tenterà il pompaggio in parallelo; per tale innovazione tecnica sarà consentito l'invio al serbatoio principale di 20 lt.", invece degli attuali 9 lt.".

Risulterebbe da ciò una economia di tempo per il personale addetto alle macchine ed anche una economia sul costo dell'energia necessaria per il sollevamento. Quest'ultima, infatti, benchè consumata in ragione del 20 % in più, avrebbe un costo inferiore in quanto le pompe verrebbero azionate nelle ore notturne, quando cioè — non trovandoci in supero — il prezzo dell'energia sarebbe inferiore.

Pur essendo a conoscenza della scarsa efficienza dell'Acquedotto, l'Amministrazione non si è potuta esimere dall'obbligo di costruire (in

base al principio sopra enunciato affermando che i servizi pubblici essenziali vanno estesi possibilmente alla totalità dei cittadini) nuovi tronchi di distribuzione, come a Matigge, a Pisciano, a S. Pietro e Pettine, a Li Fuligni, a Pietrarossa ed in altre località.

Lavatoi pubblici sono stati riattati o addirittura costruiti ex novo in S. Maria in Valle, Matigge, Parrano, Cannaiola e nel Capoluogo.

Le due frazioni di Coste e Manciano, per la loro sfavorevole ubicazione, non possono essere rifornite dall'attuale acquedotto.

Per le necessità idriche della frazione di Coste si è provveduto a triplicare la capacità dell'attuale serbatoio costruendone uno nuovo e comunicante con esso.

Anche la fonte di Venerino è stata riattata.

Per risolvere in maniera concreta il problema dell'acqua a Manciano, già da due anni è stato richiesto il beneficio della Legge Tupini per la costruzione dell'acquedotto. Nell'attesa, che non si potrà più a lungo protrarre, la frazione è stata rifornita durante il periodo estivo da un servizio di autobotte trisettimanale.

In località Colle Maggio è stato ricostruito, a spese dello Stato e per interessamento dell'Amministrazione Comunale, un serbatoio di una capacità più che sufficiente per le necessità dell'abbeveraggio del bestiame che trovasi nella zona.

STRADE

In merito alle strade, è facile intuire come per l'aumentato traffico si sia reso sempre più difficile e costoso il loro mantenimento.

Le precedenti Amministrazioni hanno sempre lodevolmente curato la rete stradale (km. 70 circa) e l'attuale, per fare altrettanto, ha dovuto sobbarcarsi ad ingenti spese. Oggi non solo è aumentato il traffico, ma è cambiata pure la qualità di esso. Gli automezzi sempre più stanno sostituendo la trazione animale e si sa come la gomma rovini la strada, in quanto buona parte della breccia che si spande viene scagliata ai bordi di essa. Nel periodo dell'anteguerra era invece il cerchione di ferro a frangere la ghiaia e a conficcarla nel terreno, nutrendo così il fondo stradale.

Per tale causa specifica ora si delinea il problema della asfaltatura delle arterie principali. Con tale sistema, sebbene costoso all'inizio, si raggiunge lo scopo di una ottima viabilità e si economizza enormemente sulla manutenzione. Ogni anno, infatti, si spandono in media circa mc. 2500 di breccia, per un importo totale di L. 1.260.000. Ebbene: solo ben poca di questa breccia rimane in sito, in quanto la maggior parte di essa viene — come abbiamo detto sopra — sventagliata e sparsa lungo le cunette ed i fossi laterali.

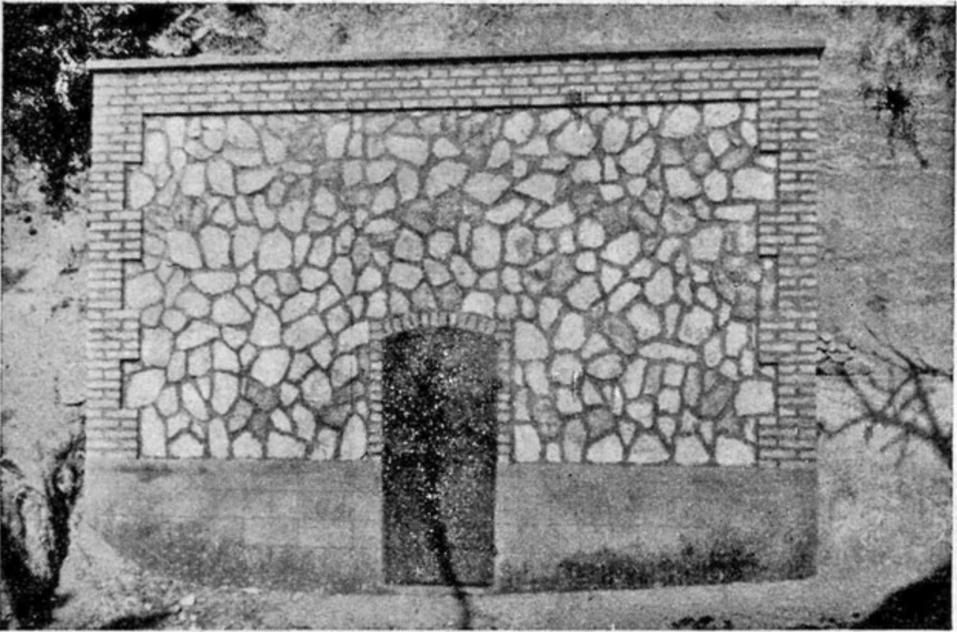
Per ottenere un più scrupoloso mantenimento dei fondi stradali, ad



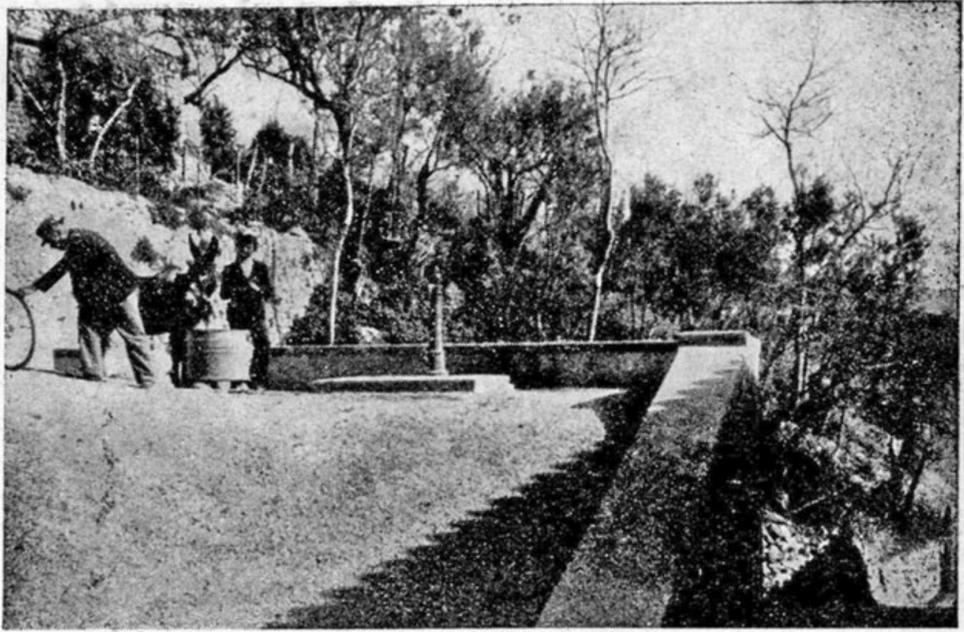
Lavatoio a vaschette nel Capoluogo



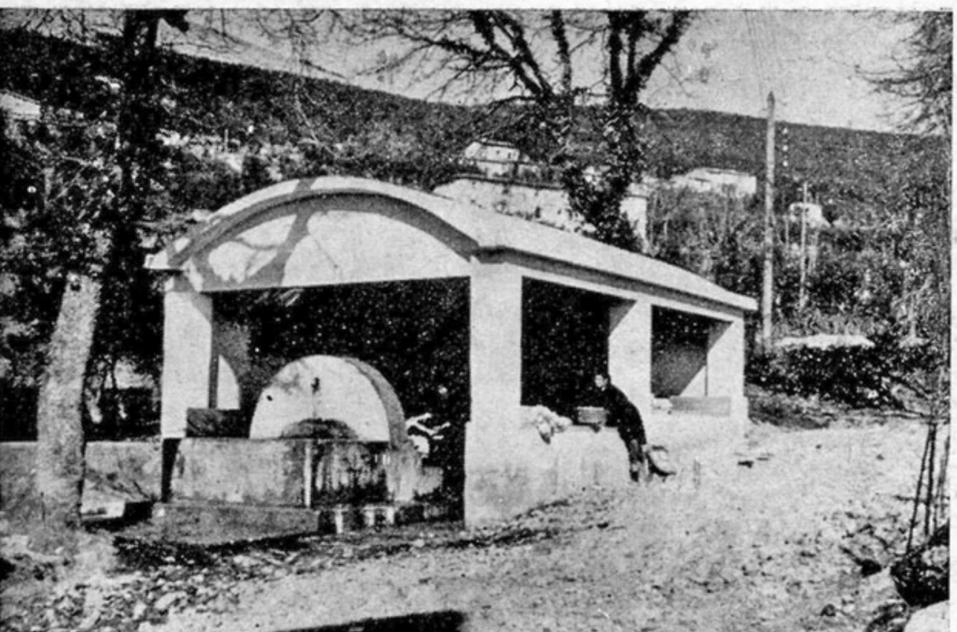
Acquedotto di Matigge - Serbatoio n. 1 con fontana pubblica



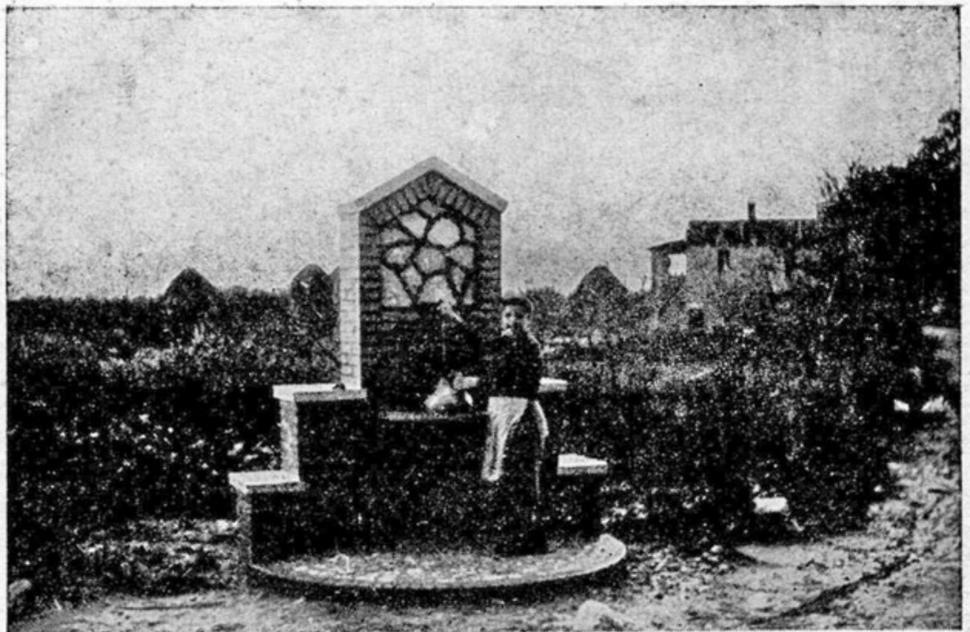
Acquedotto di Matigge - Serbatoio n. 2



Acquedotto di Matigge - Fontana pubblica



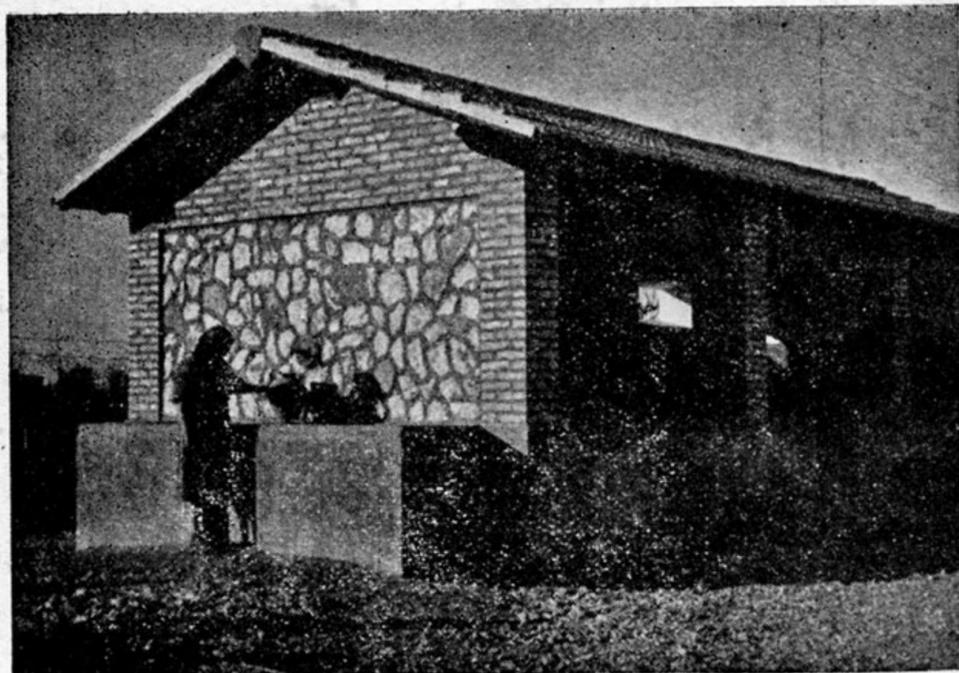
Lavatoio di Matigge



Acquedotto di Pietrarossa



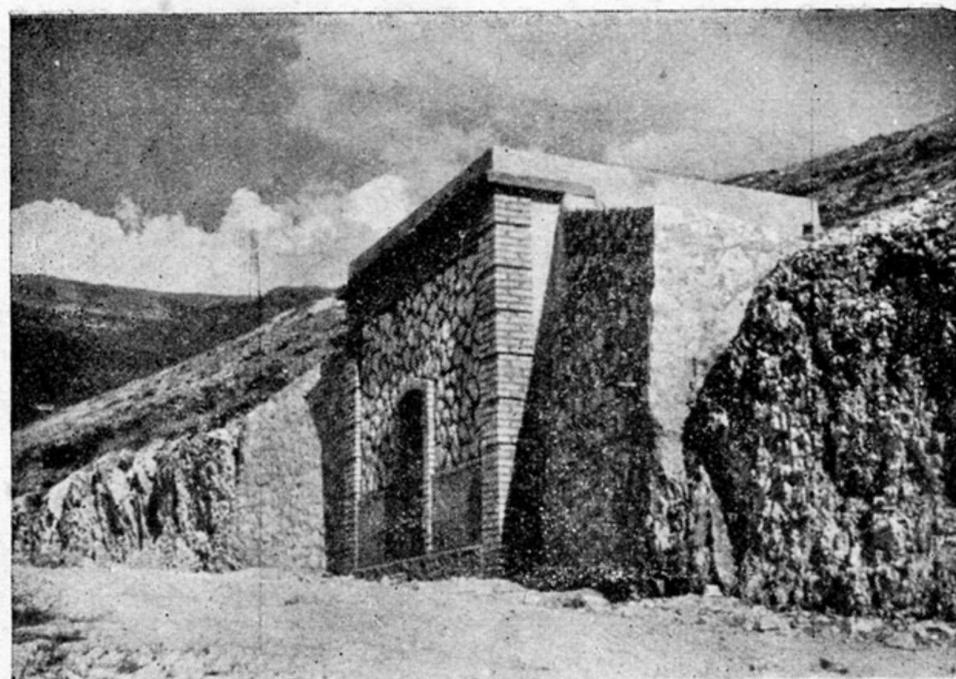
Fontana pubblica di S. Pietro a Pettine



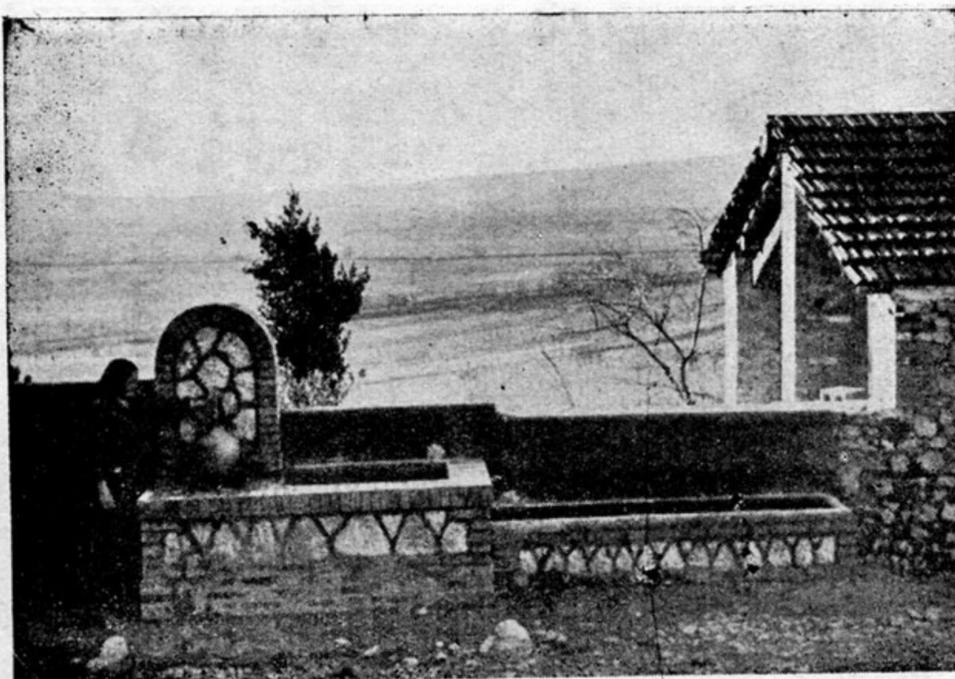
Lavatoio pubblico di Cannaiola.



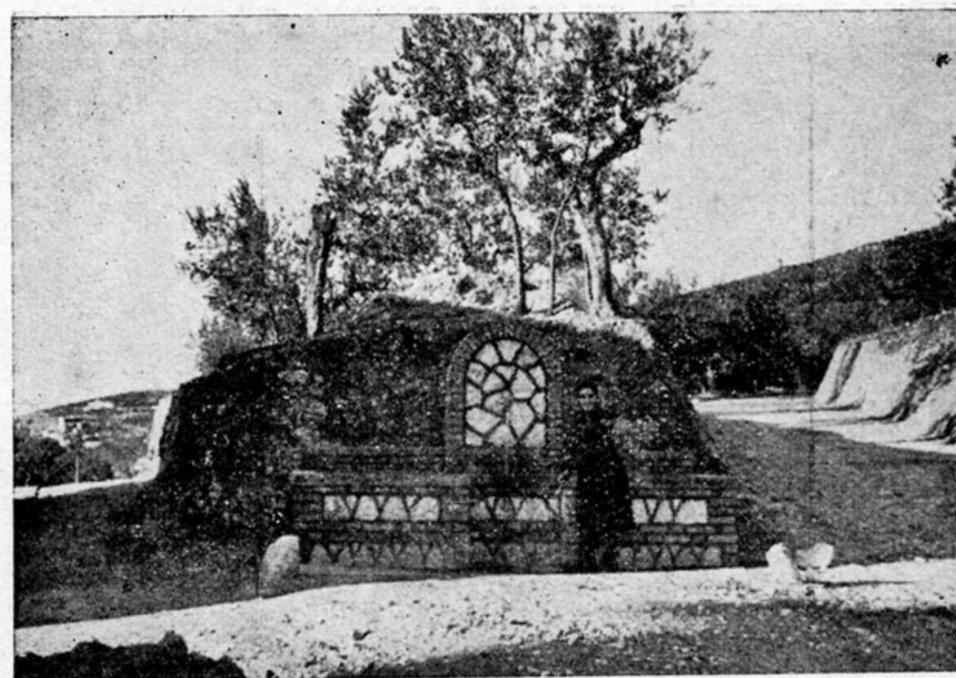
Lavatoio di S. Maria in Valle



Acquedotto di Pisciano - Serpatolo



Acquedotto di Pigge - Fontana e abbeveratoio



Strada di Pigge - Acquedotto e fontana pubblica

una squadra fissa di stradini — come si faceva prima della nostra gestione — abbiamo sostituito il sistema dei cottimisti. A ciascuno di essi è affidato un tratto di strada, del quale risponde direttamente. Questo senso di consapevole responsabilità diretta spinge ogni cottimista a far bene; senza dire che, mentre antecedentemente le lamentele sui disservizi relativi venivano avanzate all'Amministrazione, attualmente ogni cittadino conosce il nome del cantoniere responsabile ed a lui si rivolge per ottenere il buon mantenimento del tronco stradale in disordine. Fino ad ora abbiamo constatato la bontà del sistema: la futura Amministrazione si regolerà come meglio crederà. Il contratto di tale prestazione d'opera è annuale.

Per migliorare le condizioni di viabilità con le frazioni di S. Maria in Valle, Matigge, Ponze e Manciano, è stato aperto al traffico un nuovo tronco stradale di ml. 700 circa — sito in vocabolo S. Maria in Valle —; per tale rettifica viene abbreviato il vecchio percorso e sono eliminate due salite, che rendevano la strada assolutamente inutilizzabile per i trasporti pesanti.

Si è reso necessario anche l'ampliamento della curva di S. Martino e la ricostruzione del muro di cinta del convento; la realizzazione di entrambi i lavori — di per sé utilissimi — ci ha permesso d'ottenere il collaudo della strada e la conseguente autorizzazione per l'effettuazione della corsa trisettimanale Trevi-Foligno.

Sono stati pure costruiti tronchi stradali in località Coste di S. Paolo, in vocabolo « La Costa » di Pigge e in vocabolo « Alvanischio » di Bovara.

I frazionisti della località La Pigge da vario tempo reclamavano la costruzione di una strada che unisse l'abitato con i coltivati di loro proprietà situati nel piano. Il loro giusto desiderio è stato esaudito. La nuova arteria si snoda tra i caseggiati abbarbicati a ridosso della montagna e termina nella zona degli oliveti. In un secondo tempo la strada potrà giungere sino al Cimitero frazionale.

A proposito della strada per S. Arcangelo siamo costretti a fare precisazioni: attendiamo ancora che gli interessati presentino il progetto definitivo. Questo ritardo non è tanto dovuto a negligenza del tecnico da loro scelto (il progetto presentato dall'Amministrazione non è riuscito di loro gradimento), quanto alla incomprendenza dei proprietari interessati, i quali forse ignorano essi stessi i fini dell'opera reclamata solo a parole.

Per esaurire l'argomento delle strade, rimane ricordare l'asfaltatura dell'anello di Borgo, della passeggiata di S. Martino, la pavimentazione della Piazza Mazzini e la relativa sistemazione delle vie d'accesso alla cennata piazza. In relazione all'opera di pavimentazione di Piazza Mazzini si è anche provveduto all'ordinamento razionale delle fognature sottostanti alla stessa piazza ed alle strade che vi danno adito.

SCUOLE

In seguito alle vicende calamitose della guerra tutti i plessi scolastici erano nel 1946 in condizioni miserevoli ed in istato di abbandono completo. Banchi e cattedre in gran parte bruciati; suppellettili scolastiche distrutte o rese inservibili; finestre in rovina e senza vetri; intonaci sporchi ed aperti per buche; impiantiti sconquassati, pavimenti smattonati.

L'Amministrazione ha provveduto subito a rimettere un po' d'ordine allo stato di cose sopra descritto e ristabilire così il normale servizio scolastico, che sempre più nella società nostra viene considerato una pubblica istituzione fondamentale.

Le aule sono state rifornite di n. 231 banchi nuovi, di n. 15 cattedre, di carte geografiche in gran numero e di materiale didattico di varia specie. L'Ufficio della Direzione Didattica Statale è stato reso decoroso con mobilio nuovo; mentre nella Segreteria della stessa Direzione si è provveduto all'istallazione di un apparecchio telefonico.

E' sorto un nuovo edificio scolastico in Bovara (legge 10-8-1945, n. 517) con cinque vastissime aule, una sala convegno per gli insegnanti e due appartamenti per gli stessi.

E' stato inoltre chiesto ed ottenuto di contrarre un mutuo con la Cassa DD. PP. per la somma di L. 10.000.000 per la costruzione di pressochè identico edificio in Cannaiola. La Commissione per la scelta dell'area è stata già invitata a visitare la località al fine di indicare ove dovrà sorgere la scuola.

Le frazioni di Pigge, Picciche, S. Lorenzo, S. Maria in Valle, Casco dell'Acqua e Borgo Trevi sono ancora sprovviste di edifici scolastici. Le relative scuole funzionano in locali di fortuna, ma perfettamente idonei sia dal punto di vista igienico che didattico.

Nelle frazioni di Ponze e Pietrarossa sono state istituite due scuole sussidiate per le prime tre classi elementari, non raggiungendo tali località il numero legale di alunni necessario per l'apertura di una scuola di Stato. I frazionisti di Ponze infatti si trovavano da sempre nella impossibilità di far accedere i figli a scuole viciniori assai distanti e le famiglie di Pietrarossa — tutte ubicate sulla pericolosa strada nazionale — sono state esaudite nell'espresso desiderio di risparmiare ai loro bimbi l'attraversamento della via Flaminia per recarsi alla scuola di Matigge.

ASSISTENZA SANITARIA

Saranno sufficienti alcune cifre, risultanti dal consuntivo del 1951, per dare una esatta prova dell'opera svolta da noi in tale importante settore a favore degli amministrati.

Si sono spese:

<i>per medicinali ai poveri</i>	L. 788.374
<i>per ospedalità all'Ospedale di Trevi per n.º 1559 giornate di degenza</i>	» 1.559.000
<i>per ospedalità romane</i>	» 667.780
<i>per ospedalità ad altri Istituti di cura in genere</i>	» 164.334
<i>per contributo al Consorzio Provinciale Antitubercolare</i>	» 364.900
<i>per stipendi ai Sanitari e Levatrice</i>	» 1.288.059
	<u>L. 4.832.447</u>

E questo in un solo anno!

Negli anni precedenti, detta somma, pur mantenendosi nel complesso sempre elevata, è stata di poco inferiore per la più bassa misura delle rette ospedaliere.

In effetti, tale cifra è veramente alta. Ora non v'è che una via aperta per effettuare economie in questo campo: l'urgente necessità che tutti i datori di lavoro sentano l'obbligo di denunciare gli operai assunti per farli usufruire dell'assistenza mutualistica e godere in vecchiaia della meritata pensione.

CIMITERI

L'eccessivo ma spiegabile sentimentalismo del popolo, che vuole i propri morti sepolti nello stesso luogo che li ha visti nascere, è il maggiore ostacolo ad una sistemazione razionale, economica e definitiva della tumulazione delle salme.

Per le necessità dell'intero territorio del Comune basterebbero due cimiteri: uno per la zona alta ed uno per quella di pianura. Invece, ogni frazione ha voluto il suo cimitero e tutti, più o meno costruiti con criteri di estrema economia, stanno diventando oggi insufficienti. Le frazioni di S. Lorenzo e Picciche, ad esempio, sono contigue; solo poche centinaia di metri le dividono; eppure si è dovuto ampliare il cimitero di Picciche e si è iniziata la costruzione del nuovo cimitero di S. Lorenzo.

Anche nel cimitero del Capoluogo sono stati innalzati 90 loculi ed il tetto delle due gallerie è stato rifatto per intero.

Nel cimitero di Cannaiola si è proceduto alla erezione di una elegante e decorosa Cappella-ossario.

AZIENDA ELETTRICA

Nel 1946 l'impianto dell'Azienda Elettrica poteva essere definito un groviglio di fili e di pali; spesso erano i pali che servivano a tener tesi i fili, altre volte erano i fili che aiutavano i pali a reggersi in piedi. Questo modo di esprimersi, che potrebbe sembrare umoristico, rispondeva alla verità e ne avemmo una tragica conferma il 12 luglio del 1947, quando un nostro operaio — salito su di un palo per una riparazione — se lo ebbe schiantato sotto. Nella caduta trovò la morte. Alla memoria dell'operaio Fioretti Benigno va il riverente saluto dell'Amministrazione Comunale.

Al dissesto tecnico faceva riscontro il dissesto amministrativo. La colpa principale di tale abbandono si deve ricercare nella guerra; diversivo questo, al quale tanto spesso l'Italia — con caratteristica incosciente leggerezza — deliberatamente si dedica.

Nè si poteva pretendere che durante gli ultimi anni di guerra o nell'immediato dopoguerra si desse inizio all'opera di ricostruzione, quando la mancanza di acqua potabile e l'approvvigionamento dei viveri di prima necessità ai tesserati formavano giustamente le principali preoccupazioni degli amministratori. In effetti, però, la riorganizzazione dell'Azienda Elettrica era un compito del quale l'attuale Amministrazione comprese subito l'importanza, la mole e sopra tutto la difficoltà.

A questo punto ci si permetta una breve digressione. Durante la campagna elettorale del 1946, conclusasi con la vittoria della nostra lista, gli avversari ci gratificarono generosamente di vari slogans, tra i quali il preferito era « se avete bisogno di una medicina, andate dal farmacista... ; se avete bisogno di scarpe andate dal calzolaio... ». Noi prendemmo alla lettera tali suggerimenti e, avendo bisogno di riorganizzare sia dal lato tecnico che amministrativo l'Azienda, ci rivolgemmo ad un competente: il perito elettrotecnico, sig. Fiorino Scarficcia.

Ora chiediamo al lettore di seguirci in un'altra breve parentesi.

Quando si chiede che gli amministratori debbano essere dei competenti, si pretende troppo. Una qualche competenza, in vero molto relativa, si può acquistare soltanto dopo vari anni di esperienza amministrativa ed a condizione che si segua continuamente e con passione l'andamento dell'Amministrazione Comunale.

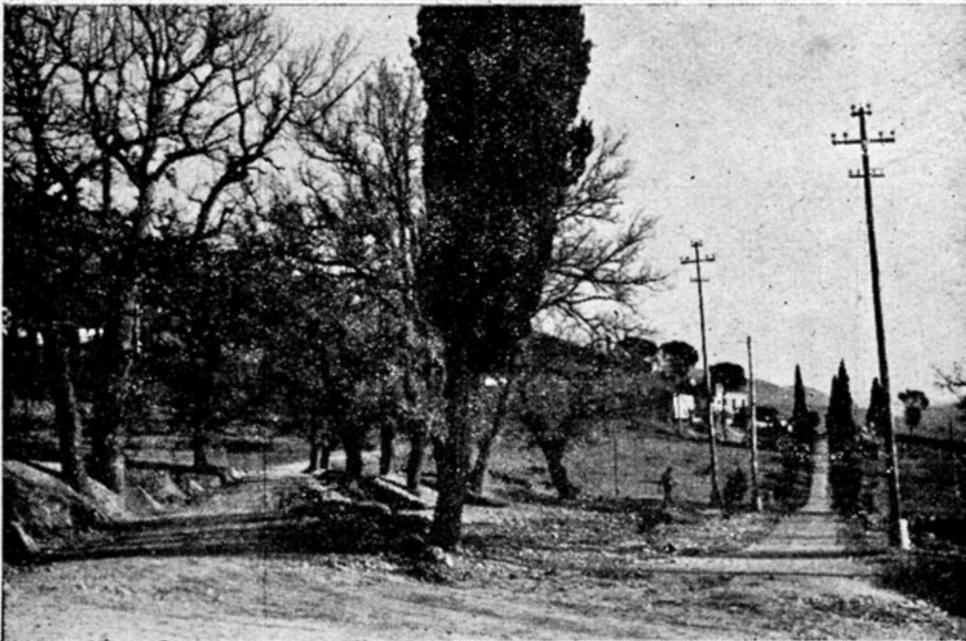
L'amministratore, tra le innumeri qualità che deve possedere, deve per prima esigenza fondamentale essere uomo onesto e, per giunta, conoscere il limite delle proprie possibilità. A questo proposito un proverbio francese ammonisce: « l'ignorante che sa di essere ignorante, è ignorante solo per metà ». Facendo tesoro della saggezza riposta in tale proverbio, l'amministratore, quando si trova di fronte a problemi tecnici, deve rivolgersi a chi possiede la competenza necessaria a risolverli. Cosicché noi amministratori ci limitammo ad inquadrare il problema in questi termini,



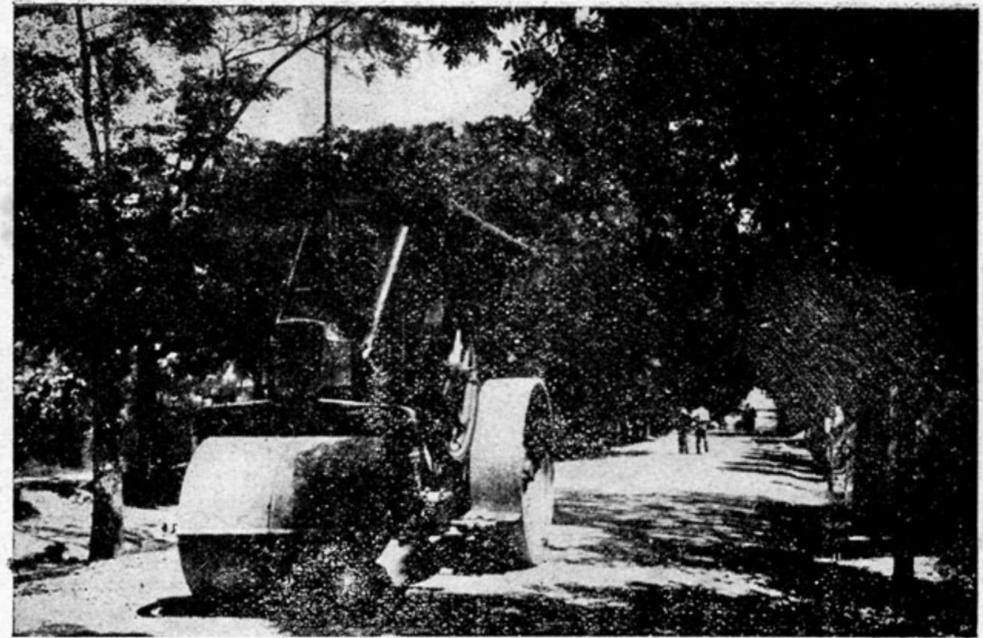
Nuova strada di S. Maria in Valle - Imbocco Nord



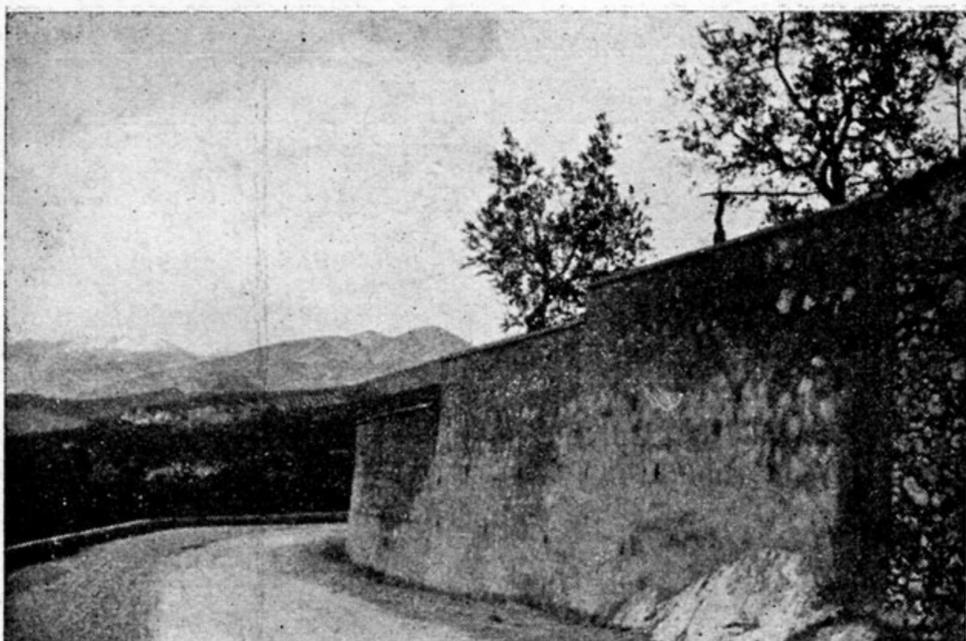
Nuova strada di S. Maria in Valle - Imbocco Sud



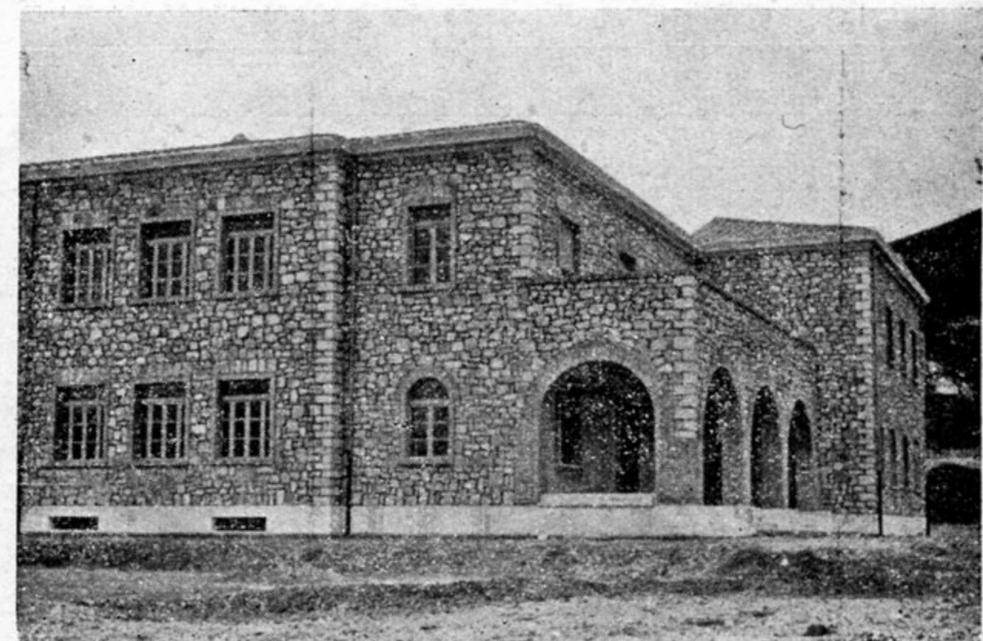
Strada di Pigge - Inizio



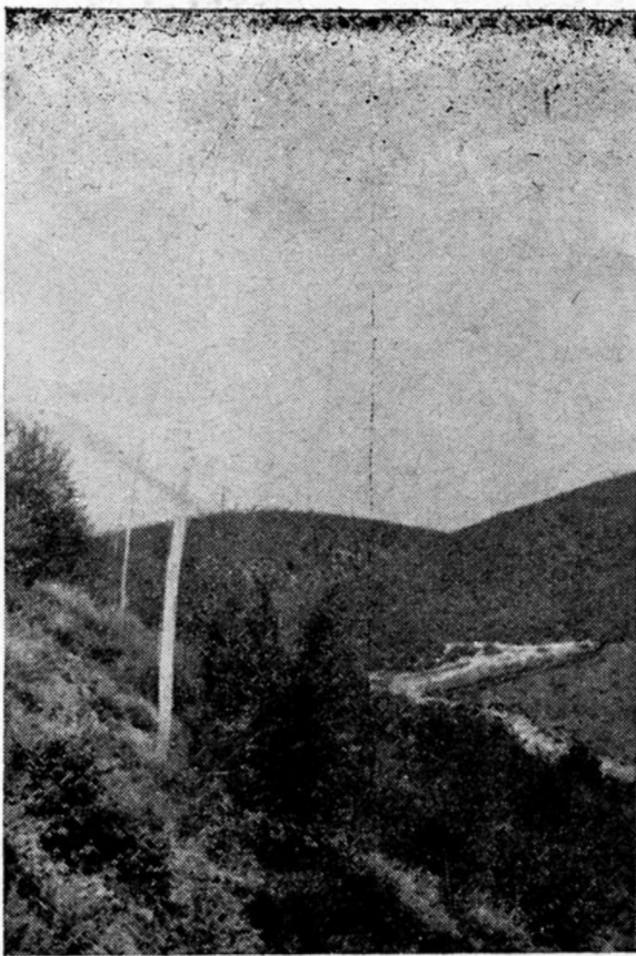
Si asfalta il Viale A. Ciuffelli



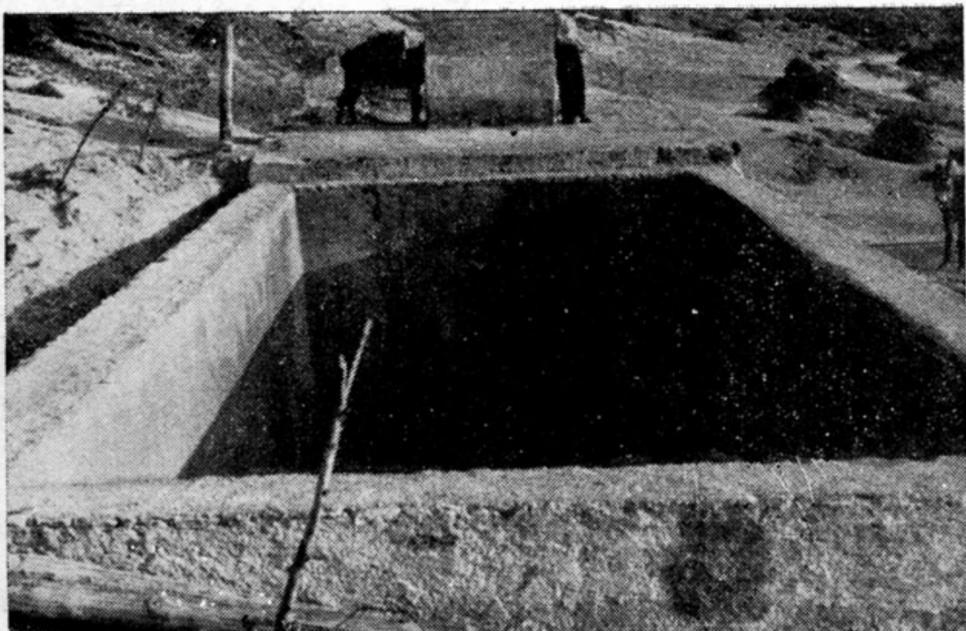
Ampliamento curva S. Martino



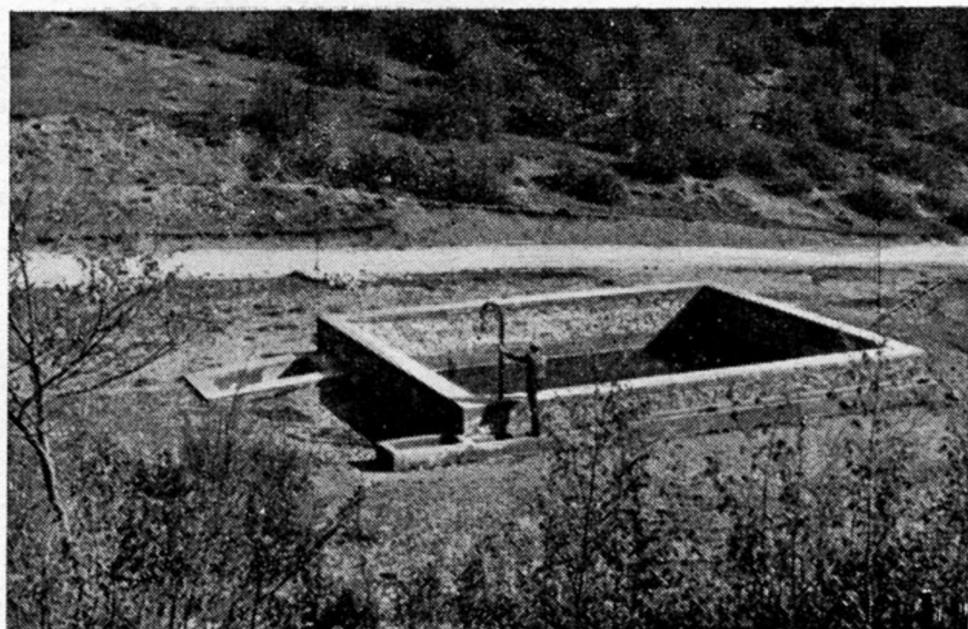
Edificio Scolastico di Bovara



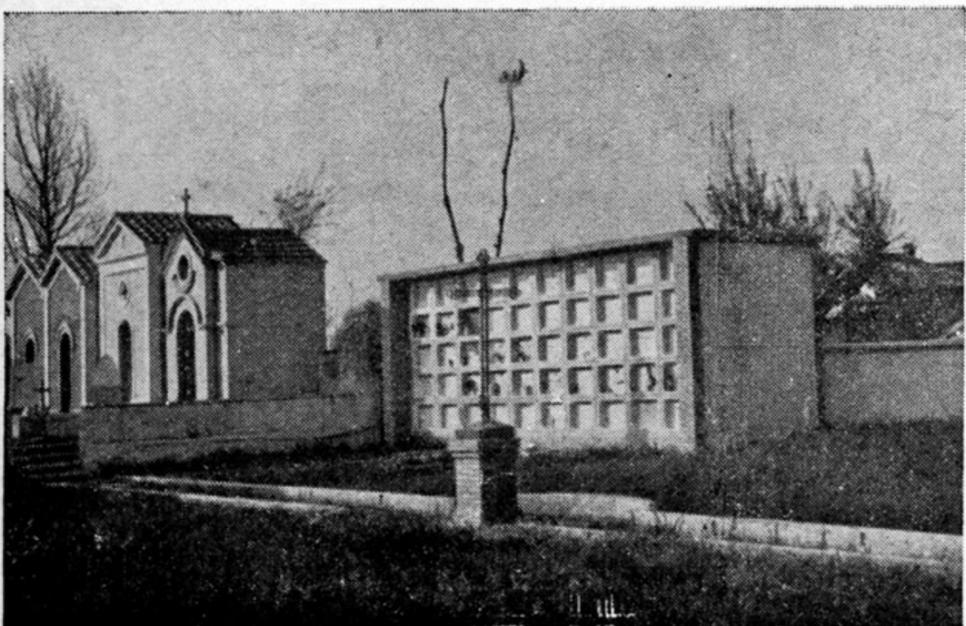
La luce elettrica viene distribuita a Ponze (900 s. l. m.)



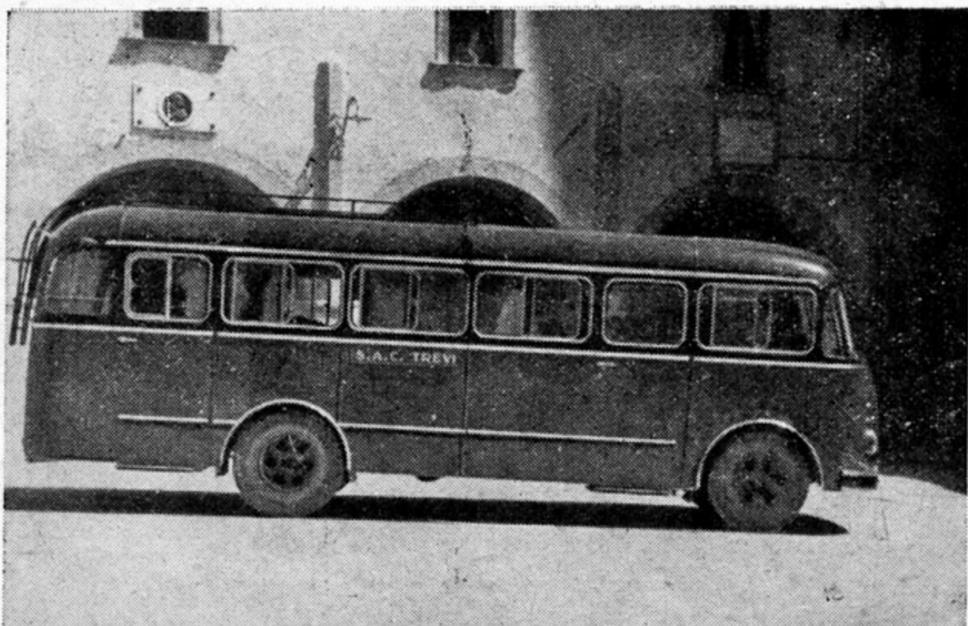
Serbatoio in località "Renacciola,, (Coste)



Serbatoio in " Collemaggio,, (Ponze)



Cimitero delle Picciche



Autobus Fiat 640 R. N.

E' mai possibile che l'Azienda Elettrica debba essere passiva, quando è notorio che un forte complesso industriale l'avrebbe molto volentieri assorbita sborsando vari milioni? Era per noi incompetenti un problema dalla difficile soluzione. Ed allora, siccome alla nostra ignoranza abbiamo il buon senso di non aggiungere la presunzione, demmo al Sig. Scarficcia l'incarico di risolvere il problema relativo a tale servizio pubblico.

Riprendiamo ora il discorso, dopo le digressioni necessarie.

Il Sig. Scarficcia venne dunque a Trevi e, presa visione dello stato dell'Azienda Elettrica, si mise subito al lavoro. Lavoro che ancora continua e dovrà seguitare — aggiungiamo noi — fino a che degli amministratori interessati non crederanno opportuno farne a meno, per riportare se non tecnicamente, almeno amministrativamente, l'Azienda Elettrica allo stato del 1946. E' bene far intendere che un tecnico sarà sempre necessario; e ciò perchè ci sembra inconcepibile e quasi assurdo che un complesso a carattere tipicamente tecnico possa essere abbandonato a degli operai.

In breve, ora, riporteremo alcuni dati necessari a ritrarre l'attività svolta dall'Azienda Elettrica sia dal lato tecnico che da quello amministrativo.

Dalla relazione presentata dal Sig. Scarficcia, invero troppo lunga e particolareggiata per una modesta rassegna come intende essere la presente, spulciamo alcuni dati che pongono in rilievo la situazione complessa dell'Azienda stessa.

All'inizio della nostra gestione trovammo questo stato di cose.

Oltre il 30 % dei pali erano fradici alla base.

Circa il 20 % degli isolatori risultavano rotti o mancanti.

Le protezioni delle linee di alta tensione e delle cabine di trasformazione e di distribuzione erano inservibili.

I vari tratti di linea di alta tensione stavano tutti collegati « rigidamente », per cui dovendo eseguire un lavoro qualsiasi, pur su un tratto di linea secondaria, occorreva mettere fuori servizio tutta la rete.

Le cabine elettriche erano insufficienti sia per antiquata attrezzatura che per mancanza assoluta di protezione.

Oltre il 40 % degli utenti si trovavano sprovvisti di contatori.

Il rendimento dell'impianto era circa del 40 %; cioè, su 100 Kwh di energia acquistata se ne distribuivano 40 Kwh e gli altri 60 Kwh andavano perduti.

Ma i guai dell'Azienda Elettrica non si esaurivano nel campo tecnico; essi erano ugualmente gravi anche in quello amministrativo.

Anzitutto non venne esercitato verso gli utenti il diritto di rivalsa del maggior onere cui andava incontro l'Azienda Elettrica con il nuovo contratto integrativo stipulato con l'UNES nel 1943; cosicchè al mutuo di L. 930.000 già esistente se ne aggiunse un altro per L. 600.000. Quindi l'Azienda Elettrica era, nel 1943, gravata di mutui per L. 1.530.000.

Per quanto riguarda le tariffe, si è potuto rilevare che quelle relative alla illuminazione potevano ritenersi normali; mentre quelle della forza motrice non erano uniformi per tutti ed in ogni modo entrambe indistin-

tamente, inferiori alle tariffe correnti sulla piazza o non aggiornate secondo le disposizioni di legge. (Basti pensare che per l'energia necessaria per il funzionamento di un trinciaforaggi, l'Azienda percepiva nell'anno 1947 L. 9 a bimestre!!!..).

Si veniva così a verificare l'assurdo in sede economica, in quanto l'Azienda erogava buona parte dell'energia (specialmente a complessi industriali) *a prezzi inferiori a quelli d'acquisto.*

Per eliminare questo dissesto tecnico ed amministrativo, il sig. Scarficia suggerì e l'Amministrazione attuò, i seguenti provvedimenti:

- 1 - *acquisto e messa in opera di n.º 1200 pali nuovi di castagno;*
- 2 - *acquisto e messa in opera di circa 2000 isolatori;*
- 3 - *acquisto di circa 15 quintali di filo di rame;*
- 4 - *acquisto e messa in opera di n.º 7 sezionatori;*
- 5 - *acquisto e messa in opera di n.º 3 trasformatori;*
- 6 - *costruzione di n.º 2 cabine elettriche di trasformazione (S. Tommaso e Matigge);*
- 7 - *rimessa a nuovo delle cabine di Pissignano, Pigge, Matigge, Piaggia e Picciche;*
- 8 - *acquisto e messa in opera di n.º 7 interruttori-orario per l'accensione e lo spegnimento automatico dell'illuminazione pubblica;*
- 9 - *riparazione di n.º 19 trasformatori;*
- 10 - *acquisto e messa in opera di n.º 700 contatori;*
- 11 - *riparazione di circa 300 contatori;*
- 12 - *sistemazione razionale di tutte le cabine con reti di protezione, finestre e porte;*
- 13 - *sistemazione, secondo il contratto stipulato con l'Azienda Elettrica di Spoleto, del complesso di misura di Pissignano;*
- 14 - *unificazione dei contratti di fornitura;*
- 15 - *compilazione del Regolamento di gestione dell'Azienda.*

Il personale, sia tecnico che amministrativo, o per causa di morte o per raggiunti limiti di età, è stato completamente sostituito; e molto si deve all'opera assidua e zelante da esso svolta se si sono raggiunti gli attuali risultati, che hanno addirittura cambiato il volto all'Azienda. Un encomio porghiamo all'intero personale.

Un elogio merita, anche, l'operaio elettrotecnico Argenti Pompilio, ora in riposo per sopraggiunti limiti di età. E' merito suo se negli ultimi anni di attività gli utenti locali hanno potuto godere di una certa continuità del servizio, condotto com'era senza mezzi adeguati e senza direttive di sorta.

In seguito a questa serie di provvedimenti, gli auspicati risultati benefici non si sono fatti attendere. In primo luogo — e questo tutti i cittadini hanno potuto constatare di fatto — le interruzioni di corrente non si verificano che raramente e, nove volte su dieci, queste interruzioni sono dovute a lavori che l'Azienda Elettrica di Spoleto esegue nella propria zona o addirittura derivano da sospensione di energia da parte delle centrali elettriche.

Un importante risultato, che ci preme far rilevare, è quello del rendimento di rete:

anno 1947: rendimento del 40 %;
anno 1948: rendimento del 60 %;
anno 1949-1950: rendimento del 77 %;
anno 1951: rendimento del 78 %.

Tale ultimo rendimento non rappresenta un limite; eseguendo altri lavori di miglioria tecnica agli impianti, si potrà senz'altro superare; però non c'è da farsi illusioni, perchè — dato il frazionamento della potenza distribuita e l'estensione della rete — esso potrà migliorare ancora di pochi centesimi. Per l'impianto elettrico di Trevi l'85 % di resa può considerarsi il limite massimo difficilmente raggiungibile a causa delle inevitabili perdite tecniche proprie degli impianti del genere.

Tutto ciò significa che, a parità di prelievo, attualmente l'Azienda Elettrica è in grado di distribuire agli utenti il doppio della energia che dispensava nel 1947. È sopra tutto all'utilizzazione di questa energia, che un tempo andava perduta, che si devono i risultati economici positivi. Essi non derivano, quindi, dalla maggiorazione e dall'aggiornamento delle tariffe, le quali in ogni modo sono di gran lunga inferiori a quelle praticate dall'UNES.

Queste realizzazioni spiegano il passaggio dal bilancio passivo del 1946 al bilancio attivo del 1951, che permette all'Azienda di versare alla Cassa Comunale tre milioni di utili annui e di riservarsi un altro largo margine (circa due milioni di lire) per proseguire l'opera di ricostruzione ancora non portata completamente a termine.

Sentiamo qui il dovere di rendere noto alla cittadinanza tutta che il merito dei risultati conseguiti va all'opera intelligente, appassionata e scrupolosa del perito elettrotecnico sig. Fiorino Scarficcìa, Capo centrale della Centrale idroelettrica di Galleto. Del sig. Scarficcìa si deve sopra tutto lodare la competenza, il tatto e la energia dimostrati nel ricondurre la Azienda alla funzione specifica di un pubblico servizio.

Da questa attività, creata ex novo dall'attuale Amministrazione, provengono gli utili necessari per il finanziamento della maggior parte delle opere a carattere straordinario realizzate dal Comune.

Intendiamo dar risalto a quanto sopra detto per dimostrare che l'attuale Amministrazione non solo ha saputo spendere in opere di indiscussa utilità pubblica, ma è stata pure capace di creare il cespite relativo alla loro esecuzione.

Necessita anche chiarire che gli utili realizzati dall'Azienda Elettrica non provengono che in trascurabile parte dai contributi dei piccoli utenti, bensì traggono origine in misura maggiore, ma equa, dai consumi di energia per attività industriali.

Quando l'energia d'illuminazione verrà distribuita pure ai coloni della

località La Morella, potremo dire che tutte le case del territorio di Trevi usufruiscono di questo bene necessario realizzato dalla civiltà moderna.

L'estensione dei servizi pubblici a tutta la cittadinanza è per noi convinti progressisti l'ideale al quale deve tendere ogni amministrazione mirante al riconoscimento effettivo dei principi di giustizia e di uguaglianza per tutti i cittadini.

La distribuzione — ad esempio — dell'energia elettrica agli abitanti (43) di Ponze, sita a m. 900 slm., ed a quelli della località La Morella, che avverrà quanto prima, è naturalmente considerato un errore economico dai fautori di superati principi amministrativi, in quanto mai l'Azienda Elettrica sarà in grado di recuperare il denaro speso per l'impianto. Ma se si riflette da quanti anni gli abitanti di dette località stanno pagando il loro obolo per ammortizzare il mutuo fatto dal Comune nel lontano 1906 per l'impianto iniziale dell'Azienda Elettrica (del quale stiamo ancora pagando alcune rate) senza averne mai tratto beneficio, si possono comprendere appieno le ragioni del nostro operato.

Per concludere: non sono, quindi, soltanto le tasse che vanno equamente ripartite, ma anche i servizi pubblici di essenziale importanza; i quali — come abbiamo detto — appunto perchè pubblici e di essenziale importanza vanno possibilmente estesi a tutta la collettività comunale.

S. A. C.

Nel lontano 1946, provvedemmo subito ad attivare un rudimentale servizio di collegamento con la stazione ferroviaria, servendoci di un camion della Ditta Proietti Elio di Borgo. In un secondo tempo il servizio fu assunto dall'ASP di Perugia, dietro sussidio da parte dell'Amministrazione Comunale di L. 20.000 mensili. Sussidio che da L. 20.000 salì a L. 90.000.

Allorchè l'ASP ebbe a richiedere L. 120.000 mensili, tali proposte furono considerate inaccettabili dall'Amministrazione Comunale che giudicò conveniente municipalizzare anche questo servizio, creando la **S. A. C.** (SERVIZI AUTOMOBILISTICI COMUNALI).

Nel 1949 si acquistò un autobus Fiat 621, al quale fece seguito un Fiat 507 (ambedue le autocorriere erano usate).

Le 90.000 lire mensili, che prima l'Amministrazione Comunale versava all'Asp, vennero passate alla SAC. Con il 31 dicembre 1951 è stato estinto l'onere derivante dagli acquisti su citati e le due macchine costituiscono ora un capitale attivo del Comune.

Per meglio soddisfare i bisogni pubblici degli amministrati, il 2 febbraio 1952 si è proceduto all'acquisto di un autobus Fiat 640 - nuovo di fabbrica - mediante pagamento a rate mensili di L. 127.825, per un periodo di anni cinque.

Le quattro corse giornaliere, colleganti all'inizio del servizio il Capo-

luogo con Borgo e la Stazione ferroviaria, sono diventate attualmente sei; in più si è aggiunto un altro servizio trisettimanale per Foligno ed una corsa domenicale per Cannaiola.

Anche per il funzionamento di tale prestazione necessaria, come abbiamo rilevato per l'Acquedotto, le tariffe sono inadeguate all'effettivo costo del servizio. Prima della guerra il prezzo della corsa era di L. 1,90; ora, moltiplicando detta cifra per 50 per ottenere il prezzo aggiornato, esso dovrebbe ammontare a L. 95; mentre in fatto è di sole L. 35. Tale prezzo è stato imposto dalle competenti Autorità provinciali.

Un vecchio Fiat 18 B. L. provvede al rifornimento idrico trisettimanale della Frazione di Manciano durante la stagione estiva; lo stesso è adibito al trasporto della ghiaia lungo le strade comunali durante i mesi invernali.

La SAC ha in dotazione anche un Fiat 505 adoperato per il trasporto delle salme.

Con il tempo, e cioè tra cinque anni, quando il Fiat 640 sarà completamente pagato, anche questa branca di attività comunale diverrà economicamente autosufficiente.

CONCLUSIONE

Con queste poche pagine crediamo d'aver esaurito sufficientemente il compito assegnatoci dalla Giunta e d'aver reso chiaramente edotti i cittadini delle attuazioni realizzate dall'Amministrazione.

Dalla breve rassegna è stato deliberatamente bandito ogni spunto polemico; e ciò pur nei tratti ove la fede politica che ci anima ne avrebbe dato motivo.

Il merito delle realizzazioni illustrate è di tutti indistintamente i Consiglieri Comunali che non si sono lasciati deviare dalla linea di condotta tracciata dall'Amministrazione. A questo proposito desideriamo rendere un elogio anche alla minoranza che -- con senso democratico -- ha fiancheggiato attivamente la nostra opera.

Sentiamo inoltre il dovere, al termine della lunga gestione, di rivolgere un sincero plauso al personale direttivo, impiegatizio e salariato dipendente sia per la fattiva collaborazione che per la diligenza e lo zelo sempre posti nell'espletamento delle loro funzioni.

I concittadini, che ci giudicheranno, debbono tener presenti le innumerevoli difficoltà incontrate sul nostro cammino e sopra tutto la nostra impreparazione; deficienza questa comune alla quasi totalità dei cittadini dopo 25 anni di impedito esperienze amministrative democratiche.

Trevi, maggio 1952.

IL SINDACO
GINO PAGLIONI

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
1207 EAST 58TH STREET
CHICAGO, ILLINOIS 60637
TEL: 773-936-3000
WWW.CHICAGO.EDU

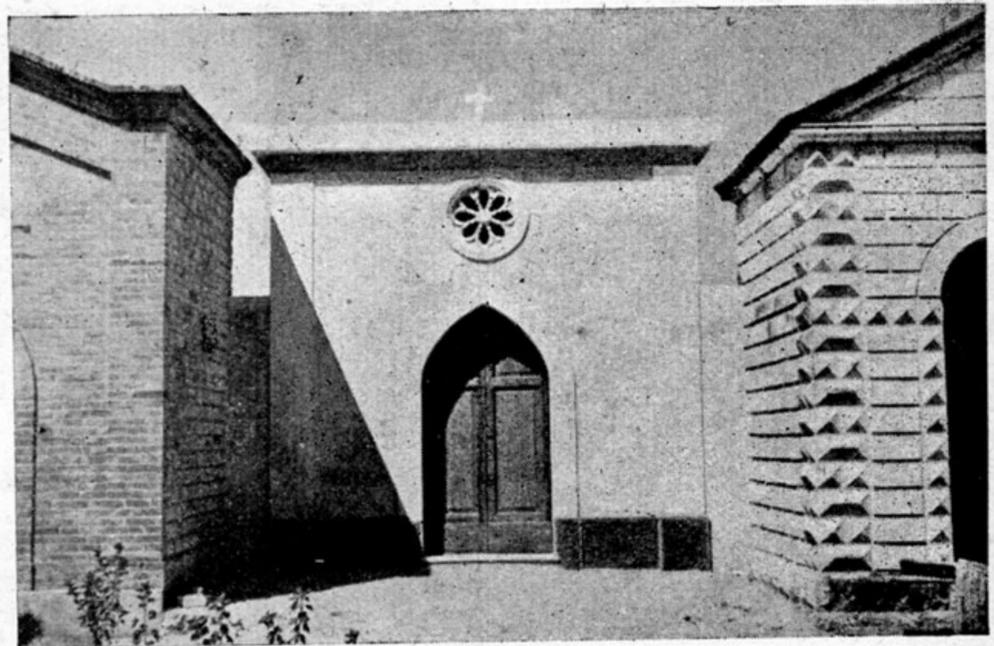
THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
1207 EAST 58TH STREET
CHICAGO, ILLINOIS 60637
TEL: 773-936-3000
WWW.CHICAGO.EDU



Acquedotto " Li Fuligni ,,



S. A. C. - Fiat 621



Cappella-ossario del Cimitero di Cannaiola

